

Finiture Murarie E Architetture Nel Medioevo Una Panoramica E Tre Casi Di Studio Nell Italia Centro Meridionale Arti Visive Architettura E Urbanistica

Il volume contiene gli atti del seminario, organizzato a Padova il 28 ottobre 2016, sulla quantificazione in architettura, sulla base di tre parametri: metri cubi, tempi e costi di costruzione. Il metodo, già applicato ad edifici di età romana, soprattutto pubblici, è stato ora messo a punto anche per edifici medievali, soprattutto chiese e fortificazioni. Nell'incontro padovano ne sono stati discussi i principali problemi relativamente a computo metrico estimativo, sviluppo reale del cantiere, edilizia pluristratificata. Quando presenti, si sono poi confrontate le fonti scritte con i resti materiali conservati. Sovente approssimative quando sono letterarie e tendono a celebrare il committente, sono più vicine alla realtà se consistono in registri di cantiere e note di spesa che ci permettono di stabilire con un certo dettaglio i ritmi del cantiere in rapporto alle maestranze e ai materiali impiegati. Nel complesso la quantificazione in edilizia rappresenta un contributo importante, ma da mettere in relazione con molteplici altri aspetti, per una ricostruzione socioeconomica delle società del passato.

Finiture murarie e architetture nel medioevo Una panoramica e tre casi di studio nell' Italia centro - meridionale Gangemi Editore spa

La città di Milano è certamente inclusa nel novero delle grandi capitali imperiali e cristiane del mondo antico e questo suo ruolo eminente ha ancora oggi un riflesso concreto nel grado di conservazione di importanti testimonianze monumentali dell'antichità romana e medievale. Tra questi edifici, le grandi basiliche milanesi, in molti casi fondate da Ambrogio, vescovo committente che rivoluzionò l'assetto della città antica costruendo alcuni tra i luoghi di culto più importanti della cristianità delle origini, sono da sempre contesti privilegiati per lo studio dell'edilizia storica a carattere ecclesiastico, di età paleocristiana, altomedievale e soprattutto romanica, il cui ruolo propulsore e innovatore è noto nell'ambito della rivoluzione del "romanico lombardo". Nonostante la moltitudine di studi pregressi, lo stato dell'arte rivela tuttavia una carenza di indagini condotte nell'ottica dell'analisi archeologica del costruito: un vuoto di conoscenza nel quale si colloca questo volume, nell'intenzione di ricostruire la storia evolutiva delle tecniche costruttive di edilizia sacra e di fornire un inquadramento preliminare e sinottico delle dinamiche e delle realtà dei cantieri storici, nel lungo arco cronologico compreso tra il IV e il XII secolo.

Muri parlanti. Prospettive per l'analisi e la conservazione dell'edilizia tradizionale. Atti del Convegno (Pescara, 26-27 settembre 2008)

Il restauro in Giappone

The Basilica of Saint John Lateran to 1600

Archeologia dell'Architettura, XI, 2006 - L'analisi stratigrafica dell'elevato: contributi alla conoscenza delle architetture fortificate e al progetto di restauro, Atti del convegno (Udine, 10 novembre 2006)

Archeologia dell'Architettura, XIII, 2008 - Villard de Honnecourt, l'architettura nel Medioevo e i modi di costruire, Atti del seminario (Genova 2004), a cura di Anna Boato

un tema di restauro

Il numero affronta i seguenti argomenti: archeologia degli elevati, teorie e analisi delle architetture, archeologia e restauro

Il glossario, frutto di una ricerca, tuttora in corso, che si è dipanata per molti anni fra documenti di archivio e osservazioni sul costruito, costituisce un ulteriore tassello che va a inserirsi in un più ampio lavoro sulla storia del costruire genovese, nel cui ambito sono già usciti nella Collana i volumi dedicati al rinnovo architettonico a Genova tra XVI e XVII secolo e alle relative modifiche nelle tecniche costruttive e nei materiali utilizzati. Il glossario è in ordine alfabetico, ma è stato inserito nel volume anche un indice tematico dei termini suddivisi a seconda dell'ambito del significato, in maniera da consentire anche una ricerca per categoria tematica.

Il numero contiene contributi relativi ad archeologia degli elevati suddivisi in 2 sezioni: Metodi e strumenti e Analisi delle architetture. Da segnalare, nella sezione I, un contributo di I. Ferrando Cabona "Guida critica all'archeologia dell'architettura"

Fra Tardo Antico e Medioevo Un santuario della via Francigena: Sant'Eusebio di Ronciglione
rivista del Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio

**Un cantiere di parole: glossario dell'architettura genovese tra Cinque e Seicento
architettura e condizione urbana a Brescia nella prima metà del Settecento : catalogo della mostra
Le murature nell'architettura del versante meridionale del Gran Sasso (secc.XI - XIV)**

Finiture murarie e architetture nel medioevo

English summary: The study, which originated with the census and study of a large number of sites and structures, has permitted reconstruction of the technical profile and working conditions of construction sites during the eleventh to fifteenth centuries in a border region, notable for its divergent cultural influxes and particular contaminations. The picture thus formulated permits comparison with other geographic areas already studied and help the implementation of interventions aimed at conservation and restoration of historic buildings.

Italian description: Lo studio, nato dal censimento e dall'indagine diretta di un rilevante numero di siti e strutture murarie, ha consentito di ricostruire il profilo tecnico e la realtà operativa dei cantieri edili che hanno operato nel corso dell'XI - XV secolo in una regione di confine, contraddistinta da influssi culturali divergenti e da contaminazioni particolari. Il quadro così formulato può consentire il confronto con altri ambiti geografici già studiati e aiutare la messa a punto di interventi rivolti alla conservazione e al restauro degli edifici storici.

Contributi alla conoscenza delle architetture fortificate e al progetto di restauro

English summary: This essay follows the historical development of the construction technique known as a tufelli, from its first appearance at the end of the XII century, until its consumption at the end of the second half of the XV century, focusing on an area around the city of Rome which appeared to be linked by political, administrative and economic ties. The analysis of the monuments, fully documented with original drawings and photographs, have allowed the author to identify local influences in the inspiration and employ of this technique, and to advance new suggestions for its conservation and restoration.

Italian description: Il saggio ripercorre lo svolgimento storico della tecnica costruttiva 'a tufelli' dalle sue prime apparizioni, nel tardo XII secolo, fino al suo esaurimento verso la metà del XV, in un'area attestata intorno alla città di Roma, cui risulta legata da vincoli di natura politico-amministrativa ed economica. L'analisi dei monumenti, ampiamente documentata da fotografie e disegni originali, ha permesso all'autrice di riconoscere influssi locali nell'ispirazione e nell'impiego di questa tecnica e di avanzare nuove proposte ai fini della loro conservazione e del restauro.

Archeologia dell'Architettura, X, 2005

Archeologia dell'Architettura, IX, 2004

Archeologia dell'Architettura, IV, 1999

Una panoramica e tre casi di studio nell' Italia centro - meridionale
il Lazio meridionale

Archeologia dell'Architettura, VII, 2002

L'opera presenta i risultati delle indagini archeologiche condotte tra il 1991 e il 2007 dalla Soprintendenza Archeologica di Ostia nella basilica identificata con la cattedrale paleocristiana della città di Porto, sotto la direzione scientifica di Lidia Paroli, autrice di numerosi studi nell'ambito dell'archeologia tardoantica e altomedievale, e di Mauro Maiorano, che ha coordinato la ricerca sul campo tra il 1997 e il 2007. Il lavoro è tra i più completi esempi di indagine estensiva secondo i criteri stratigrafici di un edificio paleocristiano e ha permesso di recuperare importanti elementi sul processo di trasformazione interna dello spazio basilicale in relazione alle pratiche liturgiche, offrendo nel contempo spunti di riflessione sulle caratteristiche del circostante tessuto abitativo. Tomo * Il primo volume raccoglie gli aspetti stratigrafici e strutturali e presenta, con il contributo di specialisti dei diversi settori, un'analisi molto approfondita del contesto con la ricostruzione del suo complesso divenire, in un excursus che dall'età romana giunge alle fasi di abbandono e alla riscoperta della Basilica alla fine del XIX secolo. Tomo ** In questo volume sono raccolti i risultati dello studio dei reperti di scavo della Basilica affidato a studiosi specializzati nei diversi campi. Il nucleo di materiali più significativo dal punto di vista tipologico e quantitativo è costituito dalla cospicua raccolta di frammenti marmorei, comprendente capitelli, basi e fusti di colonna, elementi decorativi e di arredo minore - indispensabili per la ricostruzione di dettaglio degli interni dell'edificio di culto -, oltre a sculture funerarie ed epigrafi. Questi manufatti, esempi della ricchezza degli apparati decorativi messi in opera, offrono, insieme ai reperti numismatici, alla campionatura dei bolli laterizi, al vasellame in ceramica e in vetro e ad altri oggetti d'uso quotidiano, una concreta testimonianza della centralità e della vitalità di questo contesto dall'età romana all'età medievale.

Architetture nel tempo rappresenta la consapevolezza della durata, della permanenza, dell'autenticità dei luoghi attraverso i secoli e nella continua, loro, contemporaneità a data alla conservazione che trasmette al futuro, al dialogo fra antica e nuova architettura, al progetto di restauro. Non solo quindi manufatti eccellenti ma anche architetture della quotidianità, manufatti della necessità oltre che della volontà simbolica e magniloquente, che comunque il tempo lo hanno attraversato per acquisire il diritto di essere memoria e futuro, per poter esibire una cittadinanza egualmente riconosciuta alle frontiere del tempo passato e di quello presente, materiale per la storia che attraverso la ricerca e l'indagine sul campo diventa storia anche esso.

Le murature nell'architettura del versante meridionale del Gran Sasso, impiegate tra l'XI ed il XIV secolo, sono studiate al fine di comprenderne le qualità costruttive ed architettoniche. L'ambito temporale prescelto è riferito al formarsi ed al consolidarsi di larga parte dell'attuale sistema insediativo, caratterizzato da importanti testimonianze sia dal punto di vista costruttivo che figurativo. Il percorso di ricerca ha comportato un'indagine condotta direttamente sul documento materiale dell'edificio, quasi sempre l'unico disponibile, e su un elevato numero di episodi architettonici. I valori testimoniali si accompagnano a quelli figurativi e concorrono alla definizione dei caratteri formali dell'architettura, cosicché il materiale, la morfologia, la finitura, la tessitura conducono ad una differente percezione dell'immagine complessiva. Il saggio si articola in tre capitoli. Il primo descrive il contesto territoriale ed insediativo cui le architetture appartengono. Il secondo presenta un repertorio delle murature medievali dell'ambito di studio. Il terzo tratta dei caratteri costruttivi delle murature ed introduce una proposta di classificazione accompagnata da riflessioni di sintesi mensiocronologica e tipocronologica.

Il colore dell'architettura storica

Archeologia dell'Architettura, XVIII, 2013 - Tecniche costruttive e cicli edilizi tra VI e IX secolo, fra Oriente e Occidente, Atti del Seminario (Padova, 25 ottobre 2013)

Archeologia dell'Architettura, V, 2000

Dialoghi della materia, nel restauro

Archeologia dell'Architettura, XXIII, 2018 - Archeologia dell'architettura e terremoti

Architetture nel tempo

I saggi raccolti nel volume sono l'esito finale di un lavoro di gruppo, condotto nel corso di alcuni anni, in preparazione del nuovo allestimento della sezione archeologica del Museo civico P.A. Garda. Lo studio dei tanti reperti, provenienti da scavi stratigrafici recenti o da tempo presenti nelle collezioni, è stato affidato a esperti di diverse classi di materiali o di differenti periodi storici che, in molti casi, sono riusciti a svelare aspetti inediti e interpretazioni nuove. L'organizzazione dell'allestimento museale, le scelte espositive e l'apparato didattico e didascalico sono il diretto risultato di questo lavoro integrato tra studiosi e progettisti.

Le finiture murarie giocano un ruolo di primaria importanza nella percezione finale dell'architettura medievale, determinando in buona misura i valori cromatici, plastici e chiaroscurali espressi dalle pareti. Deperibilità, trascuratezza, mutamenti di sensibilità estetica hanno determinato nel tempo la perdita di un ricco repertorio di soluzioni tecniche che rimandavano ad una ben definita figuratività della fabbrica, mentre i restauri condotti a partire dal XIX secolo non hanno spesso compreso e saputo difendere soddisfacentemente questo patrimonio materiale fragile e minuto. L'indagine diretta condotta su numerose chiese medievali, particolarmente nel Lazio e in Abruzzo, ha restituito un ampio repertorio di finiture (su pietra e mattoni, giunti di malta, rivestimenti ecc.) ancora in parte conservate, consentendo di ricomporre una panoramica generale che rimanda a specificità territoriali e cronologiche dell'Italia centro-meridionale e di istituire relazioni precise con altri contesti costruttivi, soprattutto centro europei. L'approfondimento su tre interessanti fabbriche dell'Abruzzo interno, infine, nel restituire l'identità storico-artistica e le vicende di trasformazione degli edifici nel tempo, consente di precisare meglio il rapporto fra soluzioni tecniche e scelte architettoniche, evidenziando il significato specifico della ricerca sin qui condotta, le sue difficoltà interpretative, la connessione profonda fra comprensione, giudizio e proposta operativa nel restauro. DONATELLA FIORANI è professore ordinario in Restauro Architettonico. Dopo aver insegnato per dieci anni presso il corso di laurea in Ingegneria edile-architettura dell'Università dell'Aquila, dal novembre 2008 è titolare di cattedra presso la facoltà di Architettura "Valle Giulia", dell'Università "Sapienza" di Roma. Ha progettato e realizzato restauri di edifici storici in centro Italia e ha redatto diversi saggi su temi dell'architettura medievale e sul restauro.

Di Antonino Giuffrè ricordiamo tutti, in primo luogo, l'amicizia e l'umanità. In secondo luogo, come suoi discepoli, il grande impegno didattico, istituzionale ed accademico da Lui profuso nelle Facoltà di Architettura: prima quella della Sapienza e poi quella di Roma Tre di cui, a sessanta anni già compiuti, fu uno dei fondatori. Infine, l'ampiezza, di metodo prima ancora che di contenuti, della sua produzione scientifica iniziata dal tema del progetto di grandi opere in cemento armato, con Carlo Cestelli Guidi, per proseguire con il calcolo automatico delle strutture, la dinamica stocastica e l'ingegneria sismica. Questo volume, tuttavia, ha come preciso obiettivo quello di mettere in luce il periodo finale della produzione intellettuale e scientifica di Antonino Giuffrè, dal 1985 al 1997. È il periodo della piena maturità, della compiuta sintesi tra i temi di Ricerca e la Didattica nella Facoltà di Architettura, dell'approccio multidisciplinare al problema della conservazione del patrimonio costruito: scienza e tecnica delle costruzioni ma anche restauro dei monumenti, storia dell'architettura e delle tecniche costruttive. È il periodo interrotto dalla prematura scomparsa che non ha dato modo di valorizzare e sistematizzare a pieno un vasto patrimonio di idee e conoscenze che ancora oggi, al di là della ristretta cerchia degli addetti ai lavori, non è conosciuto come meriterebbe nei contenuti e nel metodo. Il volume è a cura di Caterina F. Carocci e Cesare Tocci.

Tecniche costruttive murarie medievali

Finiture murarie e architetture nel Medioevo. Una panoramica e tre casi di studio nell'Italia centro-meridionale

Tecniche murarie e cantieri del romanico nell'Italia settentrionale. Atti del Convegno (Trento, 25-26 ottobre 2012)

Atti Del Convegno Internazionale Di Studi : Genova, 16-20 Aprile 1974

Leggendo il libro delle antiche architetture

Il numero contiene contributi relativi ad archeologia degli elevati suddivisi in tre sezioni: Teorie e metodi, Analisi delle architetture, Architettura

e restauro. I casi riguardano soprattutto le aree toscane e liguri

Estratto dal numero XXII della rivista «Archeologia dell'Architettura». Il volume contiene gli atti del seminario, organizzato a Padova il 28 ottobre 2016, sulla quantificazione in architettura, sulla base di tre parametri: metri cubi, tempi e costi di costruzione. Il metodo, già applicato ad edifici di età romana, soprattutto pubblici, è stato ora messo a punto anche per edifici medievali, soprattutto chiese e fortificazioni. Nell'incontro padovano ne sono stati discussi i principali problemi relativamente a computo metrico estimativo, sviluppo reale del cantiere, edilizia pluristratificata. Quando presenti, si sono poi confrontate le fonti scritte con i resti materiali conservati. Sovente approssimative quando sono letterarie e tendono a celebrare il committente, sono più vicine alla realtà consistono in registri di cantiere e note di spesa che ci permettono di stabilire con un certo dettaglio i ritmi del cantiere in rapporto alle maestranze e ai materiali impiegati. Nel complesso la quantificazione in edilizia rappresenta un contributo importante, ma da mettere in relazione con molteplici altri aspetti, per una ricostruzione socioeconomica delle società del passato.

Il periodico contiene gli atti del seminario 'Villar de Honnecourt, l'architettura nel Medioevo e i modi di costruire; a questi si aggiungono una sezione dedicata ad aspetti teorico-metodologici (con due contributi sul tema del rischio sismico legato al patrimonio culturale e un contributo sullo studio delle fornaci da calce) e una sezione dedicata ai casi di studio (con un contributo dedicato alle strutture fortificate nella valle del Chienti tra XIII e XV secolo e un contributo dedicato alle architetture del territorio di Fenis in Valle d'Aosta).

Archeologia Medievale, XXIX, 2002

murature 'a tufelli' in area romana

individuazione di una possibile metodologia per il restauro applicata ad un esempio nel territorio di Aquila

Annali di architettura

Galeazzo Alessi E L'architettura Del Cinquecento

Aspetti statici del restauro. Saggi 1985 - 1997

Il volume accoglie, oltre a quattro relazioni di argomento vario (due di stampo metodologico e due casi studio), gli atti di un seminario che si è tenuto a Trento nell'ottobre del 2012, dedicato a "Tecniche costruttive e cantieri del romanico in Italia settentrionale". Un tema, questo, spesso dibattuto, ma che non ha ancora trovato una soddisfacente sistemazione storiografica, sia per quanto riguarda la fase di incubazione in età ottoniana, debitrice della tradizione bizantina e carolingia, sia per le diverse tendenze che si manifestano nel corso dell'XI secolo. La sua evoluzione è infatti complessa, in relazione al particolarismo della committenza aristocratica in Italia settentrionale e alle influenze delle architetture sviluppatesi in altre regioni dell'Europa occidentale. La discussione critica, anche in questo caso, deve ripartire da uno studio analitico delle stratigrafie murarie e delle tecniche costruttive, sulle quali ci si sofferma in sette contributi.

Raccoglie gli atti di un seminario che si è tenuto a Trento nell'ottobre del 2012, dedicato a "Tecniche costruttive e cantieri del romanico in Italia settentrionale". Un tema, questo, spesso dibattuto, ma che non ha ancora trovato una soddisfacente sistemazione storiografica, sia per quanto riguarda la fase di incubazione in età ottoniana, debitrice della tradizione bizantina e carolingia, sia per le diverse tendenze che si manifestano nel corso dell'XI secolo. La sua evoluzione è infatti complessa, in relazione al particolarismo della committenza aristocratica in Italia settentrionale e alle influenze delle architetture sviluppatesi in altre regioni dell'Europa occidentale. La discussione critica, anche in questo caso, deve ripartire da uno studio analitico delle stratigrafie murarie e delle tecniche costruttive, sulle quali ci si sofferma in sette contributi.

Il santuario rurale di Sant'Eusebio, sito nei pressi di Ronciglione, costituisce un vetusto e prezioso palinsesto architettonico dell'Alto Lazio avente valore paradigmatico sotto l'aspetto storico-artistico oltre che religioso in seno ai percorsi della fede. Le testimonianze archeologiche, artistiche e devozionali custodite al suo interno ne attestano la lunga esistenza che affonda le radici nel Tardo Antico e ne fanno un bene di rilevante valore culturale oltre che religioso. Il volume contiene un'articolata sintesi dello studio storico-architettonico svolto dall'autrice, rivelatosi impegnativo per le numerose alterazioni arrecate nei secoli all'intero organismo del complesso culturale, un tempo composto dalla chiesa e da una casa comune postica. Questa, in particolare, è ormai irrimediabilmente mutilata per i lunghi periodi d'incuria sofferti nella sua vita millenaria. Il lavoro di ricerca ha inteso offrire un inquadramento nuovo, oltre che aggiornato, dei fatti storici, religiosi e architettonici, letti sullo sfondo di realtà "extralocali" ad esso assimilabili, riscontrate in tutto l'Occidente cristiano. In un secondo volume di Approfondimenti tematici e restauri curato dall'A. e coordinato con questa pubblicazione, sono raccolti sia gli esiti di studi specialistici condotti da diversi esperti su specifici temi di ricerca sollecitati dall'indagine sul monumento (storia del territorio, archeologia, pittura, paleografia) sia l'illustrazione degli interventi di restauro effettuati agli inizi degli anni Duemila. Natalina Mannino, architetto, insegna Storia dell'Architettura antica e medievale nella Facoltà di Architettura, "Sapienza"-Università di Roma. Svolge la sua attività di ricerca presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura della medesima Università. È membro del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura (CSSAr). È stata docente in programmi di formazione post-universitaria previsti da un accordo internazionale di collaborazione scientifica "Sapienza", Università di Roma-Universidad Nacional de Ingeniería (UNI) di Lima, Perù. Ha pubblicato ricerche su argomenti di storia dell'architettura medievale e rinascimentale, di restauro e riqualificazione urbana, di riuso nell'architettura storica. Tra i suoi lavori scientifici, studi sul santuario chigiano di S. Maria della Sughera a Tolfa (RM); sul ruolo delle biblioteche mendicanti nella formazione dello Studium Urbis di Roma; sulla genesi e lo sviluppo delle cripte nell'architettura cristiana; sul recupero e il reimpiego in architettura in età medievale; sull'attività dell'architetto Bernardino da Viterbo. Ha fatto parte di gruppi di ricerca universitari e misti costituiti intorno a specifici temi, tra cui lo studio storico-architettonico del monastero delle Murate di Città di Castello, Perugia ("Sapienza"-CNR); il recupero e la riqualificazione dell'area archeologica del teatro romano di Teramo.

Società e cultura nella Brescia del Settecento: Le alternative del barocco

Il priorato cluniacense dei Santi Pietro e Paolo a Castelletto Cervo. Scavi e ricerche 2006-2014

Archeologia dell'Architettura, XXII, 2017 contiene Costi, tempi e metri cubi. Quantificare in architettura. Giornata di Studi (Padova, 28 ottobre 2016)

Archeologia dell'Architettura, XX, 2015 - Il laterizio nei cantieri imperiali. Roma e il Mediterraneo. Atti del I workshop "Laterizio" (Roma, 27-28 novembre 2014)

Le Alternative del barocco

I centri antichi

Dopo l'ultimo grande convegno sul laterizio organizzato a Saint Cloud nel 1995, la proposta di un workshop internazionale su Il laterizio nei cantieri imperiali. Roma e il Mediterraneo voleva promuovere un nuovo dibattito, su scala mediterranea e alla luce di nuovi studi e nuovi approcci metodologici, intorno al materiale da costruzione emblematico dell'architettura romana. Il convegno, svoltosi a Roma il 27 e 28 novembre 2014, ha visto coinvolti gli specialisti della costruzione romana in laterizio in un ampio dibattito che si proponeva di capire in particolare se e come il laterizio ha servito il potere imperiale; se e come ha influenzato i processi di romanizzazione; come è stato prodotto e diffuso attraverso l'Impero; come ha condizionato l'organizzazione dei cantieri imperiali ed infine come ha partecipato all'innovazione e alla trasmissione del sapere tecnico romano. Questo volume raccoglie i contributi proposti al workshop, rivisti e integrati sulla base delle discussioni. Venticinque contributi sono presentati per aree geografiche (Roma, penisola italiana, Mediterraneo occidentale e Mediterraneo orientale), mentre i cinque finali riprendono i temi e l'essenza delle discussioni.

The first inter-disciplinary study to examine the construction and development of the world's first cathedral from its origins to 1600. Il volume contiene gli atti del seminario "Archeologia dell'architettura e terremoti" organizzato il 18 maggio 2018 dai docenti e ricercatori dell'Università di Siena afferenti alle cattedre di Archeologia dell'Architettura e Archeologia del Mediterraneo Antico. Il seminario costituisce il primo di un ciclo di incontri dal titolo Economia e tecniche della costruzione. Antichità, Medioevo, Età Moderna. I contributi raccolti nel volume seguono il filo conduttore dell'archeosismologia per l'architettura, una specializzazione caratterizzata da una metodologia di analisi multidisciplinare che, grazie alla sua trasversalità, è in grado di offrire un confronto fra contesti geograficamente distanti e cronologicamente diversi tra loro. Archeologi, sismologi, ingegneri ed architetti in questa giornata senese hanno cercato di mettere in luce, attraverso le loro riflessioni a volte scaturite da puntuali progetti di ricerca, le possibili sinergie e le tematiche comuni con l'archeologia dell'architettura e con l'archeosismologia, sperando che questo possa costituire un ulteriore passo verso un confronto tra discipline e metodi utili ad indirizzare al meglio le ricerche in questo campo.

Storia e Architettura

Cantieri, maestranze e materiali nell'edilizia sacra a Milano dal IV al XII secolo. Analisi di un processo di trasformazione

La Città Altra. Storia E Immagine Della Diversità Urbana: Luoghi E Paesaggi Dei Privilegi E Del Benessere, Dell'isolamento, Del Disagio, Della Multiculturalità. Ediz. Italiana E Inglese

VII Congresso nazionale di archeologia medievale. Pré-tirages (Lecce, 9-12 settembre 2015). Vol. 1

Archeologia dell'Architettura, XVII, 2012 - Tecniche murarie e cantieri del romanico nell'Italia settentrionale, Atti del Convegno (Trento, 25-26 ottobre 2012)

Archeologia dell'Architettura, VI, 2001

«Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l'archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue. In questo numero anche un saggio su Roma e la lunga durata della tarda antichità emersa dallo studio del deposito del VII sec. nell'edifizio della Crypta Balbi.

Numerose sono le tecniche costruttive di età romana. In questo numero ne discutono alcuni specifici aspetti tre contributi nella sezione "casi studio": relativamente alla città di Argentomagus, alle mura di Populonia, all'opus africanus e alle tecniche a telaio litico in Etruria e Campania. Nella prima parte del volume vengono invece pubblicati gli atti di un seminario che si è tenuto a Padova il 25 ottobre del 2013, dedicato a "Tecniche costruttive e cicli edilizi tra VI e IX secolo". Le relazioni riguardano tre aree geografiche chiave nel dibattito storiografico: alcune regioni del Medio Oriente, dove è accertata una continuità, in età bizantina ed islamica, della tecnica muraria in opera quadrata; la Penisola iberica, per la quale si raffrontano due posizioni antitetiche tra chi la ritiene sviluppata già in epoca visigota e con un'influenza bizantina e chi la collega invece all'arrivo degli Arabi nell'VIII secolo; la Francia, dove le opere in pietra di cava sono assai rare e di datazione controversa; infine l'Italia, dove il confronto è tra i territori bizantini, in particolare Roma e la Sardegna, e quelli longobardi del Nord Italia dove l'opera quadrata non compare che con il Romanico. Il quadro che ne emerge è assai variegato e ancora aperto, il che richiede ulteriori ricerche sia su casi di studio specifici, come quelli qui presentati delle cripte delle basiliche patriarcali di Aquileia e di Venezia o sul San Michele Arcangelo di Perugia, sia per sintesi regionali in aree geografiche, come le coste mediterranee dell'Africa, non considerate in questa sede. E per quanto riguarda l'opera quadrata, l'attenzione è sulla sua ripresa in epoca romanica, argomento di cui si è discusso nel seminario pubblicato nel n. XVII della rivista e che viene ora riproposto in un articolo sulla Liguria di Ponente tra XII e XIII secolo.

Archeologia dell'Architettura, III, 1998

Costi, tempi e metri cubi. Quantificare in Architettura

Per il Museo di Ivrea. La sezione archeologica del Museo civico P.A. Garda